

Fonte di tutto questo intreccio di liti e di complicazioni di ogni genere fu, evidentemente, la volontà dei sigg. Conti di reagire alle determinazioni del Demanio, per quanto concerneva l'indennità di L.425.000 fissata per la demanializzazione delle Terme e di vari poderi annessi, indennità che i sigg. Conti sostennero sempre e sostengono non corrisponda se non a minima parte del reale valore dei beni demanializzati.

Intanto l'Istituto, di fronte al continuo assottigliarsi delle residue attività realizzabili, per l'aumento di spese di ogni genere, ritenne doveroso agire direttamente, in base ai propri titoli, per ottenere, attraverso una normale procedura di esproprio, l'assegnazione dei beni ipotecati, e, precisamente, degli immobili di proprietà Zannetti, nonché dei due poderi, di proprietà Conti, esclusi dalla demanializzazione.

In altri termini, l'Istituto, mantenendo fede agli impegni assunti verso il Demanio e la Cassa dei risparmi di Forlì, si sostituì alla liquidazione nella iniziativa per la procedura di realizzo, che minacciava di protrarsi oltre ogni legittima aspettativa.

I Zannetti ed i Conti assunsero allora atteggiamenti diversi nei confronti dell'Istituto: i primi preferirono evitare inutili costose liti ed offrirono in paga all'Istituto tutti gli immobili ipotecati, di loro proprietà, valutati dall'Istituto, a seguito di perizia eseguita con criteri di larghezza, in L.4.000.000, cessione che fu concretata alla fine del 1939 con piena liberazione dei Zannetti; i secondi preferirono rendersi attori di cavillose ed infondate opposizioni giudiziarie di ogni genere, tuttora in corso, attraverso una causa vinta dall'Istituto in Tribunale ed in appello e due nuove cause promosse in sede di richiesta di vendita all'asta dei detti due poderi, per le quali si sono avute già due inesatte sentenze del Tribunale di Forlì e sono in corso appelli presso la Corte di Bologna.

Evidentemente i sacrifici dell'Istituto, inizialmente accettati nei limiti e con le finalità sopra esposte, hanno subito aggravamenti sensibilissimi, già per il solo fatto delle lungaggini determi-